

Enrico Cirelli  
***Anfore globulari a Classe nell'Alto Medioevo***

[A stampa in *V Congresso Nazionale di Archeologia Medievale*, a cura di G. Volpe, P. Favia, Firenze 2009, pp. 563-568 © dell'autore - Distribuito in formato digitale da "Reti Medievali", [www.retimedievali.it](http://www.retimedievali.it)].

# ANFORE GLOBULARI A CLASSE NELL'ALTO MEDIOEVO

di  
ENRICO CIRELLI

Negli ultimi anni (2001-2009) si sono svolte a Classe nuove e intense campagne di scavi. Le indagini sono state condotte dal Dipartimento di Archeologia dell'Università di Bologna, sotto la direzione di Andrea Augenti, nell'ambito di un ampio progetto di valorizzazione dell'area archeologica in collaborazione con la Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna e con la Fondazione Ravennantica. Grazie a questi scavi sono state riportate alla luce numerose testimonianze, anche relative alle ultime fasi di vita dell'area portuale, di cui sono stati già presentati alcuni importanti risultati riguardo soprattutto le strutture materiali (AUGENTI 2006b; 2008).

L'importanza strategica dell'insediamento determinata dal trasferimento della capitale da Milano a Ravenna e l'incremento del suo volume di traffici è stato ampiamente testimoniato negli ultimi studi condotti con sistemi di quantificazione del valore minimo degli esemplari (AUGENTI *et al.* 2007), così come è stato dimostrato il ruolo assunto dalla città come centro di redistribuzione delle merci dal Mediterraneo verso l'Italia centro-settentrionale (CIRELLI 2007). Classe raggiunge l'apice del suo successo economico durante il governo di Teoderico e dei suoi successori, nello stesso momento in cui Ravenna è al centro di nuovi imponenti investimenti da parte dell'amministrazione del re ostrogoto (CIRELLI 2007).

I primi segnali di crisi si verificano nel corso del VI secolo, come suggeriscono anche le testimonianze scritte: dalla guerra agli Ostrogoti fino alle distruzioni operate dai saccheggi di Faraaldo di Spoleto. Anche i rinvenimenti archeologici indicano una lieve flessione dei commerci in questo periodo, ma le infrastrutture portuali e i materiali continuano a essere raggiunte da grandi quantitativi di materiali e sono ampiamente restaurate. Basti pensare ai lavori di realizzazione (GELICHI 2000), o secondo alcuni di ripristino, del basolato stradale dell'area portuale e ai cospicui rialzamenti e modifiche che subiscono i magazzini rinvenuti sulle banchine del porto proprio nella metà del VI secolo (AUGENTI *et al.* 2003).

La città di Classe è comunque in questo periodo un insediamento che attrae numerosi investimenti anche di carattere monumentale, come ad esempio l'imponente basilica di San Severo, una delle più grandi chiese realizzate nell'intera area Adriatica alla fine del VI secolo, in competizione ideale con una delle più grandi basiliche giustiniane, la basilica di Sant'Apollinare in Classe (AUGENTI 2006c; AUGENTI, BERTELLI 2006; LASZLOWSKI 2007).

## DA INSEDIAMENTO PORTUALE A VILLAGGIO

Una nuova e più consistente crisi è stata rilevata grazie allo studio delle evidenze materiali dell'insediamento a partire dal 640 ca., negli ultimi anni della reggenza di Eraclio. All'interno dell'area portuale collocata lungo il tratto finale del Padenna, sono state osservate numerose trasformazioni, grazie agli scavi archeologici degli ultimi anni (AUGENTI 2008). Il quartiere di magazzini di Età tardoantica comincia a cadere in disuso. Le strutture murarie cominciano a essere spogliate e varie abitazioni occupano l'interno degli edifici portuali verso la metà del VII secolo (MAIOLI 1986, p. 162; ORTALLI 1991, pp. 179-181). Si tratta di edifici di varie dimensioni, tra i 25 e i 33 m<sup>2</sup> circa, con zoccolo in laterizi realizzato appositamente oppure ricavato sfruttando i muri rasati dei magazzini tardoantichi. Gli alzati sono invece realizzati in argilla e telaio ligneo (a questo proposito: A. Augenti, E. Cirelli, D. Marino, in questo volume).

Ai lati di questi edifici sono state rinvenute anche diverse aree di sepoltura, raggruppate all'interno di magazzini ormai defunzionalizzati (edifici 7 e 9, fig. 1), o poste ai margini del-

l'asse stradale (davanti l'edificio 8, nel portico dell'edificio 2) o di nuove abitazioni in legno (a sud dell'edificio 18. Si veda a proposito il contributo di D. Ferreri, in questo volume).

Durante l'VIII secolo sono anche testimoniate a fianco di queste aree abitative diverse tracce di produzione artigianale, soprattutto ceramica e oggetti in osso lavorato (AUGENTI *et al.* 2007, p. 274).

L'area portuale si trasforma quindi gradualmente da centro commerciale, fulcro dell'economia ravennate e dell'approvvigionamento dell'Italia centro-settentrionale, a quartiere abitativo della città di Classe.

## IL MONDO CAMBIA NEL VII SECOLO

In questo contributo prenderemo in esame alcuni degli aspetti principali della cultura materiale di questo nuovo tipo di insediamento, ancora raggiunto da prodotti del mercato Mediterraneo, non più per l'immagazzinamento e la redistribuzione, ma per le necessità dei suoi abitanti. Tra la metà del VII e l'VIII secolo, l'area portuale di Classe si trasforma definitivamente da luogo di scambio a luogo di consumo.

Nonostante questo cambiamento di funzione, la concentrazione di frammenti ceramici all'interno della stratificazione di questo periodo è ancora notevole, sebbene si riduca di circa 1\3 rispetto alle fasi precedenti. La maggior parte di questi frammenti è di natura residuale, per lo più databili tra V e VII secolo. La datazione dei contesti altomedievali è stata favorita dal rinvenimento di monete nei piani di frequentazione delle diverse fasi di occupazione degli edifici.

Lo studio dei materiali ceramici non è stato ancora ultimato e molti dati saranno da aggiornare nei prossimi anni. La maggior parte dei contesti è stato tuttavia analizzato in via preliminare, con il riconoscimento delle principali forme e dei materiali diagnostici, per agevolare lo studio dei contesti stratigrafici in corso di studio. È stata già segnalata più volte la straordinaria quantità di materiali rinvenuti e la necessità di affrontare tale studio con un approccio quantitativo (AUGENTI *et al.* 2007). Dopo diversi anni di studio è stato possibile identificare con buona attendibilità una linea di tendenza del volume delle merci che raggiungono l'insediamento, anche nei suoi ultimi secoli di frequentazione.

Se si considerano le quantità complessive dei contenitori da trasporto, calcolati attraverso il sistema EVE, il valore degli esemplari si riduce a meno di 1\5 nella metà del VII secolo, rispetto a quelli rinvenuti in contesti della seconda metà del VI secolo (fig. 2). Il numero di anfore, se si escludono da queste cifre gli esemplari residuali, si riduce invece bruscamente nell'VIII secolo a circa 1\20 rispetto a quelli attestati nella seconda metà del VI secolo.

Prendiamo ad esempio il contesto di un edificio tardoantico, il n. 18, un magazzino dove sono state identificate fasi di ristrutturazione nella seconda metà del VI secolo. Il complesso viene in seguito abbandonato e rioccupato da una piccola struttura in legno tra la fine del VII e l'VIII secolo. Le attestazioni di anfore all'intero di questo contesto indicano una tendenza alla riduzione progressiva del materiale di importazione, confermata da altri due assemblaggi ceramici rinvenuti negli edifici 6 e 7. Le anfore orientali complessivamente sono più numerose rispetto agli altri contenitori, dopo la seconda metà del VI secolo (tab. 1). Nello stesso periodo le anfore cilindriche africane sono ancora ben rappresentate, a testimonianza di un alto livello del surplus economico della regione di Cartagine, amministrata da Eraclio prima di divenire imperatore. Non si dispongono al momento i dati quantitativi di molti degli insediamenti cardine dell'Adriatico in questo stesso periodo, ma contenitori da trasporto di provenienza orientale e nordafricana sono segnalati su gran parte degli insediamenti costieri anche in Istria e Croazia. Grandi quantitativi di merci africane nel corso del VII secolo sono del resto testimoniate a Roma, anche se in percentuale inferiore rispetto al secolo precedente (SAGUÌ 2001, pp. 62-68), così come è stato verificato a Napoli, Marsiglia e in altri approdi dell'area tirrenica, dove sono più numerose rispetto a quelle provenienti dal bacino orientale del Mediterraneo (MURIALDO 2007, pp. 18-20).

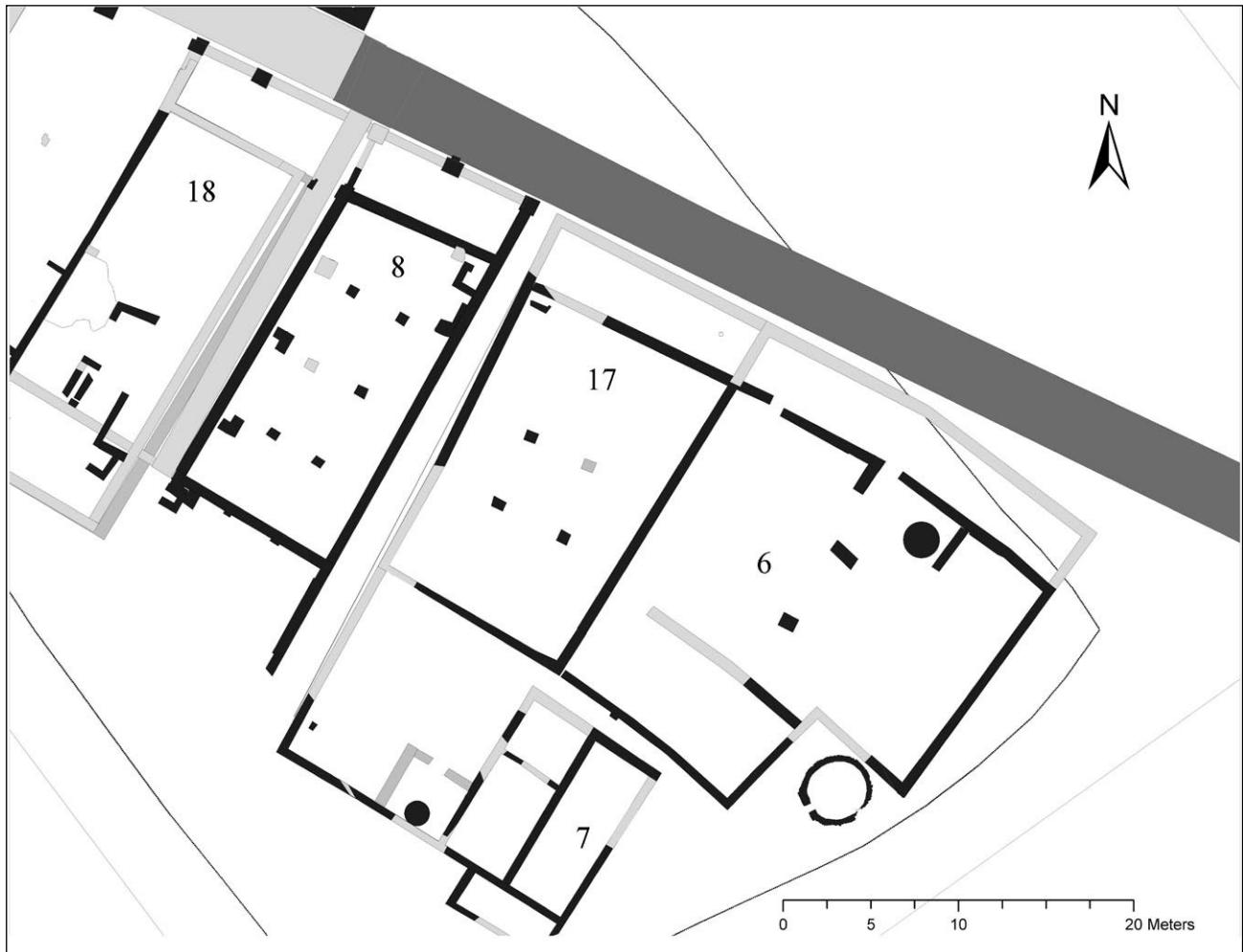


fig. 1 – Planimetria schematica del settore sud-est dell'area portuale di Classe (E. Cirelli).

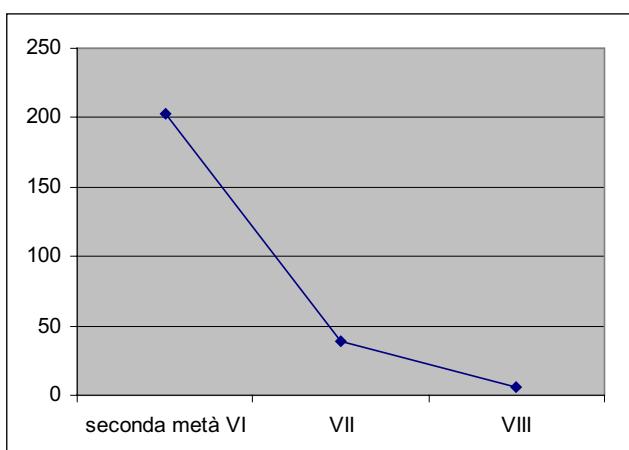


fig. 2 – Anfore nei contesti di frequentazione dell'edificio 18, tra la seconda metà del VI e l'VIII secolo. I valori sono calcolati con il sistema EVE.

Prodotti africani sono distribuiti in vaste zone della Penisola nel corso del VII secolo, anche se con quantitativi modesti rispetto al periodo precedente, con diffusione capillare in aree urbane ma anche in insediamenti fortificati quali ad esempio Castelseprio (BROGIOLO, LUSUARDI SIENA 1980), Gaino (BROGIOLO *et al.* 1999, p. 50) e Perti (MURIALDO 2001a); *vici*, come nel caso di Angera (TONSO 1995, p. 91), San Giusto (VOLPE 2005, pp. 308-309) e anche in altri siti rurali come a Desenzano (MARTELLI, NOBILI 1982, pp. 99-124) e Villa Clelia (CURINA *et al.* 1990, p. 186). Notevole anche il quantitativo di anfore provenienti dalla regione di Gaza, soprattutto la variante con orlo “obliquo” (REYNOLDS 2005, p. 575, fig. 153.4), rinvenuta anche a Marsi-

Area di provenienza	Seconda metà VI	VII	Residuali in contesti di VIII	VIII
Egeo (Chio, Samo, Rodi)	38	9	39	1?
Cipro, Cilicia	22	3	25	
Palestina	67	14	35	
Egitto	2		3	
Nordafrika	67	12	71	1?
Italia meridionale	7	1	10	1?
Lusitania	1 (residuale)			
Non identificata				3
<b>Totale</b>	<b>203</b>	<b>39</b>	<b>183</b>	<b>6</b>

tab. 1 – Edificio 18: anfore in contesti databili tra la seconda metà del VI e l'VIII secolo.

glia (BONIFAY, CARRE, RIGOIR 1998) e le cui fornaci sono state identificate ad Ashkelon (BAUMGARTEN 2000) mentre diminuisce nel corso del VII secolo il quantitativo di LRA1, che si riducono anche in volume (FERRAZZOLI, RICCI 2007).

Sono numerose all'interno dell'insediamento le anfore di Samo, un importante indicatore di preferenziale tra centri strategici nei territori controllati da Costantinopoli nel corso del VII secolo (ARTHUR 1998). Dalla stessa regione, proviene anche un contenitore da trasporto, rinvenuto anche in contesti di inizi VI e certamente anche durante il VII secolo (fig. 3), ma difficilmente raggiunge contesti di VIII secolo, se non in forma di residuo (fig. 4.1).

La forte diminuzione del quantitativo di anfore registrata in tutti i contesti di VII secolo dell'area portuale è da attribuire prevalentemente alla trasformazione dell'insediamento in area abitata, ma la flessione del volume dei commerci in area Adriatica è stata rilevata anche in altri contesti, come ad

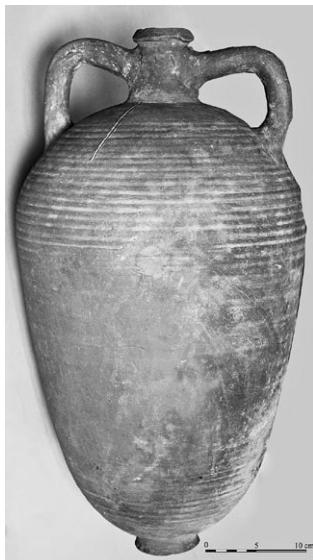


fig. 3 – Anfora egea di VI-VII secolo, rinvenuta in contesti altomedievali. Residuo o riuso? (Foto di T. Raffoni).

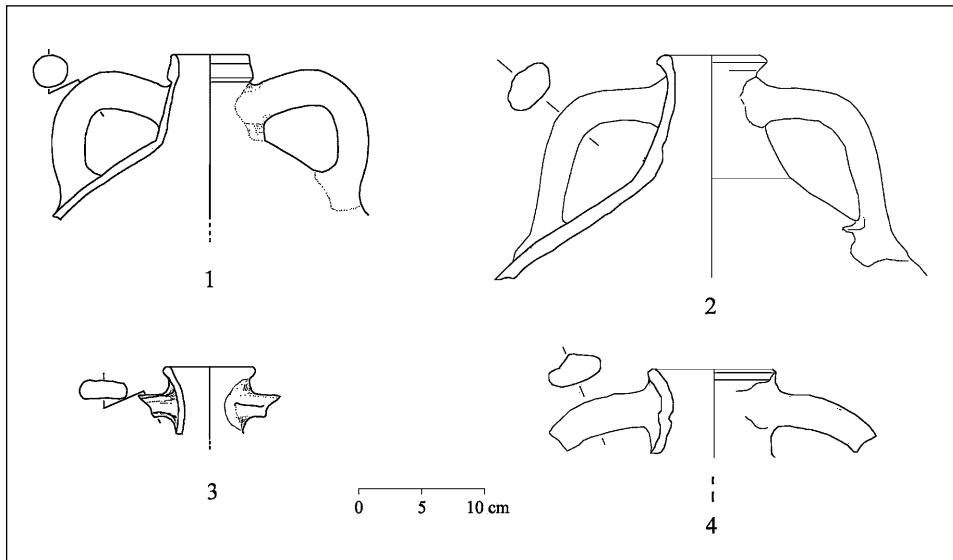


fig. 4 – Anfore da trasporto in contesti di VIII secolo a Classe: 1. Anfora di provenienza egea (edificio 18); 2. Anfora di tipo Crypta Balbi (edificio 8); 3. Anfora globulare (di produzione orientale? – edificio 18); 4. Anfora globulare (Italia meridionale – edificio 7).

esempio Rimini (NEGRELLI 2008). Le dinamiche delle importazioni finora osservate sembrano quindi riflettere il quadro offerto dalla distribuzione del resto del Mediterraneo, mediate e coordinate, come giustamente osserva Murialdo dal porto di Cartagine (MURIALDO 2007).

In questo periodo i magazzini dell'area portuale continuano a ospitare grandi quantità di merci come nel periodo precedente, anche se si osserva una lieve flessione, anch'essa paragonabile a quella che interessa l'intero Mediterraneo.

Gli scavi possono difficilmente risolvere la questione se tale fenomeno sia determinato dalle sconfitte militari o dai cambiamenti politici, quali ad esempio l'indebolimento del ruolo amministrativo di Ravenna con l'istituzione dei Ducati di Roma, Calabria e *Venetiae* (DELOGU 1994, p. 20). Nonostante questa crisi politica, la città rimane ancora per circa un secolo centro della capitale esarcale e l'Arcivescovo ravennate continua a ricevere tributi dalle sue vaste proprietà in Istria, Calabria, Sicilia, e anche in gran parte del suo hinterland, sia verso nord, incluso il nascente ducato di Ferrara e a sud verso il territorio di Rimini fino alla metà del IX secolo (CARILE 1992, pp. 395-396; COSENTINO 2005).

#### LE ANFORE DI VIII SECOLO

Negli strati di frequentazione degli edifici altomedievali, datati grazie ad alcune monete del secondo regno di Giustino II (705-711), sono state rinvenuti alcuni esemplari di anfore globulari (fig. 4.2), simili a quelle identificate a Roma nella *Crypta Balbi* (fig. 5.1), caratterizzate da un orlo lievemente estroflesso, da anse scanalate con sezione a mandorla e da fondo ombelicato (ROMEI 2001). Si tratta di contenitori di circa 20 l di capacità, la cui produzione inizia nel VII secolo e continua nell'VIII secolo. Trasportavano probabilmente vino, ma una indicazione più sicura potrà forse essere fornita nei prossimi anni da analisi sui residui, che hanno già fornito importanti dati sul contenuto di alcune anfore rinvenute all'interno di un magazzino teodericiano, rimaste *in situ* in seguito a un incendio (analisi condotte da Alessandra Pecci). Non è da escludere tuttavia che questi materiali fossero utilizzate più volte e che tali indicazioni siano da riferire solo all'ultimo prodotto ospitato al suo interno. È possibile ad esempio che alcune delle anfore di natura residiuale identificate nei contesti di VIII secolo, siano contenitori ancora in uso in questo periodo, così come lo erano certamente le molte monete e frazioni di moneta di inizi V secolo rinvenute all'interno degli stessi contesti (MUNZI *et al.* 2004).

Finora sono state identificate poche decine di anfore globulari, ma la quantificazione degli strati di occupazione di VIII secolo è solo agli inizi. Tra gli esemplari identificati sono stati riconosciuti diversi gruppi di impasto, appartenenti a più luoghi di produzione. Dalla prima analisi macroscopica è possibile ricondurre uno di questi gruppi al Mediterraneo orientale, probabilmente la Turchia meridionale (fig. 4.3). Un secondo gruppo ha invece caratteristiche di argille tunisine e un terzo sembra riconducibile all'area meridionale (fig. 4.4). Solo analisi più dettagliate potranno confermarne la provenienza. Sembrano riprodotti tuttavia, su scala minore, le stesse direttive identificate nei secoli precedenti.

Anfore globulari sono state rinvenute in tutti gli edifici finora scavati nell'area portuale, in contesti di varia natura, nei piani di frequentazione delle abitazioni che si insediarono nei magazzini tardoantichi, all'interno di una fossa di spoliazione (edificio 6), negli strati di riempimento di alcune strutture seminterrate (edificio 7). Bisogna considerare che l'identificazione di questi contenitori è molto incerta e solo quando si è in presenza degli orli siamo realmente in grado di identificarli. Impossibile, allo stato attuale delle nostre conoscenze, distinguere ad esempio le pareti da altri contenitori globulari di tradizione tardoantica, soprattutto da quelli ampiamente diffusi nel corso del VII secolo.

Alcuni esemplari di questo tipo di anfore sono stati studiati di recente nei depositi di Comacchio (GELICHI *et al.* 2007, pp. 643-645). In questo sito, di straordinaria importanza per l'economia altomedievale del territorio altoadriatico, sono stati identificati contenitori provenienti dall'Italia meridionale, dal Mediterraneo orientale e dal Mar Nero (NEGRELLI 2007, pp. 454-469).

Le tipologie sono strettamente affini a quelle diffuse tra la fine del VI e il VII secolo, assimilabili ai tipi LRA 1 e LRA 2 evoluti, ma la loro presenza in contesti altomedievali, fa pensare che si trattino di produzioni attestate tra VIII e IX secolo.

Altre segnalazioni se ne hanno in altre zone della Romagna, come Cervia e Rimini (NEGRELLI 2006), e in Veneto, come a Verona (BRUNO 2007, p. 158, tav. 16.2-3) e Venezia (TONIOLI 2007, pp. 101-103). Anfore di una tipologia simile sono state identificate anche S. Antonino in Liguria, e in Italia meridionale, a Lucera in Puglia, a Piazza Armerina e Caltagirone in Sicilia, all'interno di contesti databili tra il VII ed il IX secolo (CIRELLI 2002, p. 436).

Diversi luoghi di produzione sono stati inoltre identificati in Italia meridionale, come ad esempio a Miseno. L'anfora di Miseno, viene prodotta a partire dal VII secolo e continua a

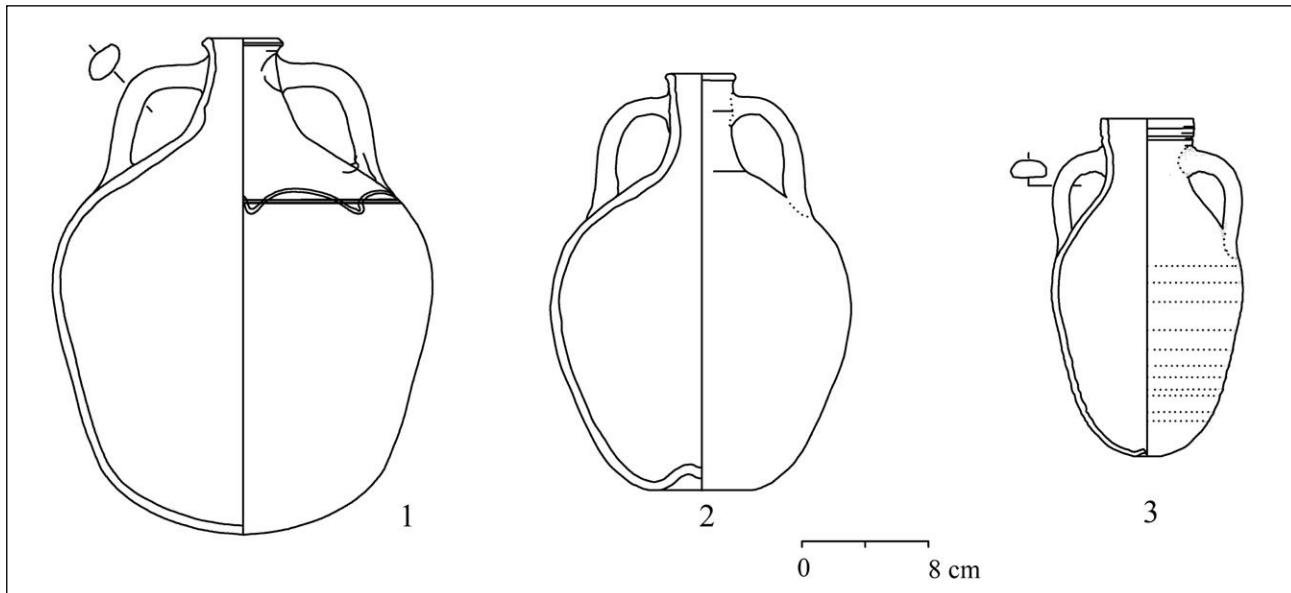


fig. 5 – Anfore di VIII e IX secolo da altri contesti del Mediterraneo: 1. Anfora di tipo Crypta Balbi; 2. Anfora di Umm el-Walid; 3. Anfora di Leptis Magna.

essere esportata, in quantità non ancora apprezzabili, in una vasta area della Campania, anche nel corso dell'VIII secolo (DE ROSSI 2005, pp. 541-542).

Allo stesso arco cronologico appartengono le anfore prodotte a Otranto, nel Fondo Mitello, simili a molte delle anfore 'bizantine' realizzate in area egea tra VI e VII secolo (ARTHUR, PATTERSON 1998, fig. 4-5; LEO IMPERIALE 2004).

Altre aree di produzione sono stati identificati in Giordania, nel territorio di *Umm el Walid* (fig. 5.2), dove è attestata un'anfora globulare con fondo ombelicato, datata tra VIII e IX secolo (BUJARD, JOUGUIN 2001, p. 141, fig. 5.8).

Alcuni centri di produzione di anfore di VIII e IX secolo sono stati identificati anche in Africa del Nord, in Tunisia ad esempio e in Libia, a *Leptis Magna* (fig. 5.3), dove un intero carico e numerosi scarti di fabbrica sono stati rinvenuti in una fornace installata all'interno dei ruderi del Tempio Flavio (DOLCIOTTI, FERIOLI 1984, pp. 329-332).

Si tratta di anfore che appartengono ad una famiglia piuttosto disomogenea, che hanno in comune solo un aspetto formale generale, ma con varianti regionali piuttosto marcate (fig. 5).

L'affermazione di questo tipo di anfora e la graduale scomparsa delle grandi anfore cilindriche di produzione nordafricana è legata alla facilità di trasporto e carico. Un'anfora africana e il suo contenuto potevano pesare oltre 80 kg contro i 20-30 kg che le anfore rinvenute a Classe potevano contenere, decisamente più agevoli da manovrare in territori dove il sistema viario non garantiva la stessa efficienza dei secoli precedenti (ZANINI 2003).

È probabile che Ravenna svolgesse un ruolo di primo piano nella commercializzazione di questo materiale anche nel corso del VII e dell'VIII secolo, come dimostrano diverse testimonianze scritte (CARILE 2005) e contenitori da trasporto certamente raggiungevano anche la capitale esarcale ma i dati archeologici a nostra disposizione al momento non supportano questa evidenza.

In questo periodo si sviluppano anche diversi *emporii* lungo il delta padano, dove recenti scavi hanno riportato alla luce evidenze di importanti transazioni commerciali anche nel corso dell'VIII secolo, in particolar modo a Comacchio (GELICHI 2007, p. 383). L'insediamento si sviluppa in questo periodo di flessione dei commerci dell'area portuale di Classe e fiorisce proprio nel corso dell'VIII secolo. In questo periodo l'economia della città è ancora solida e il patrimonio della chiesa ravennate rimane uno dei più rilevanti anche nel corso dell'VIII e in parte del IX secolo, forse il più cospicuo dopo quello della chiesa di Roma (COSENTINO 2005, pp. 431-433), ma probabilmente la frammentazione politica e la privatizza-

zione delle transazioni commerciali, un fenomeno già avviato nel corso della tarda Antichità (PANELLA 1998), determinano la decentralizzazione dei terminali del mercato Adriatico e la nascita di nuovi centri commerciali nell'area del delta.

## CONCLUSIONI

L'analisi dei nuovi contesti di scavo offre un quadro della città di Classe piuttosto dinamico in cui sono riflesse le trasformazioni dell'insediamento da area suburbana a grande porto commerciale e dopo il suo lento declino nuovamente in sobborgo e in cava di materiali per il Monastero di Sant'Apollinare e per l'Arcivescovo ravennate. Non sono chiare le cause che portarono all'abbandono dell'area portuale come principale luogo di immagazzinamento delle merci per la capitale tardoantica. La rarefazione delle produzioni ceramiche in questo insediamento, a partire dal VII secolo è una evidenza ineludibile. Lo stesso fenomeno è stato riscontrato del resto in molti altri porti del Mediterraneo occidentale e la principale causa è certamente da riconoscere nella progressiva fine dei «grandi traffici commerciali transmarini del Mediterraneo» (WICKHAM 2005, pp. 708-824).

Nei piani di frequentazione di età altomedievale indagati a Classe è presente un'alta percentuale di reperti numismatici. Si tratta soprattutto circolante tardoromano, monete databili tra il IV e i primi decenni del V secolo. Prevalgono esemplari di età teodosiana e onoriana e del periodo di Valentiniano III, attestati anche in strati databili alla seconda metà del VI e agli inizi del VII. Non si tratta però di residui. Siamo invece di fronte a un chiaro esempio di circolazione ritardata, verificato in molti altri insediamenti della penisola e del Mediterraneo (Roma, Cartagine) tra la fine del V e il VII secolo, dove il numerario emesso da Costanzo II e Onorio rappresenta la maggior parte del circolante (MUNZI 1997, p. 101).

In alcune monete si osservano anche evidenze di «alleggerimento ponderale», una pratica che testimonia la lunga permanenza in circolazione delle emissioni e l'adeguamento alle successive riduzioni di valore (FONTANA *et al.* 2004). Anche dal punto di vista delle dinamiche della circolazione numismatica la situazione di Classe si allinea perfettamente quella documentata in altri importanti centri del Mediterraneo tardoantico (CIRELLI 2008, p. 136).

Diversi prodotti del traffico trans-mediterraneo raggiungono comunque l'insediamento anche nel corso dell'alto Medioevo. Evidentemente il primo porto di riferimento per Ravenna non è più quello di Classe. Diversi altri approdi erano

tuttavia utilizzati all'inizio dell'VIII secolo, come ricorda Andrea Agnello nel suo *Liber Pontificalis*, elencando – da Sud a Nord – il Porto Candiano, nei pressi del Mausoleo di Teoderico, la foce del Ronco, il Lacherno (o Blacherno), lo sbocco dell'Eridano, ovvero il Badareno, e il porto detto Leone (*LP, HE*, p. 370). Il porto di Classe aveva svolto un ruolo di rilievo tra V e VI secolo, inserendo la capitale dell'Impero occidentale al centro della rete di traffici che aveva attraversato il Mediterraneo e l'Europa, creando solide interconnessioni tra i paesi che afferivano a questo *commonwealth* della tarda Antichità (McCORMICK 2001).

Nel VII secolo le basi di questo sistema economico si indeboliscono e questo forse determina la progressiva scomparsa del porto e lentamente anche l'abbandono della città di Classe, che rappresenta già nel IX secolo solo un luogo della memoria del passato.

## BIBLIOGRAFIA

- ARENA *et al.* 2001 = ARENA M.S., DELOGU P., PAROLI L., RICCI M., SAGÙ L., VENDITTELLI L. (a cura di), *Roma dall'Antichità al Medioevo: archeologia e storia nel Museo nazionale romano Crypta Balbi*, Roma.
- ARTHUR P. 1998, *Eastern Mediterranean amphorae between 500 and 700: a view from Italy*, in SAGÙ 1998, Roma, pp. 157-183.
- ARTHUR P., PATTERSON H. 1998, *Local pottery in southern Puglia in the sixth and seventh centuries*, in SAGÙ 1998, pp. 409-441.
- AUGENTI A. (a cura di) 2006a, *Le città italiane tra la tarda Antichità e l'alto Medioevo*, Atti del Convegno (Ravenna, 26-28 febbraio 2004), Firenze.
- AUGENTI A. 2006b, *Ravenna e Classe: archeologia di due città tra la tarda Antichità e l'alto Medioevo*, in AUGENTI 2006a, pp. 185-219.
- AUGENTI A. (a cura di) 2006c, *La basilica e il monastero di San Severo a Classe. La storia, gli scavi*, Ravenna.
- AUGENTI A. 2008, *A Tale of two cities: Rome and Ravenna between 7th and 9th century AD*, in S. GASPARRI (a cura di), 774: ipotesi su una transizione, Atti del Seminario Internazionale del Centro Interuniversitario per la Storia e l'Archeologia dell'alto Medioevo (16-18/02/2006, Poggibonsi), Turnhout, pp. 775-798.
- AUGENTI A., BERTELLI C. (a cura di) 2006, *Santi Banchieri Re. Ravenna e Classe nel VI secolo. San Severo il tempio ritrovato*, Catalogo della mostra (Ravenna, 4 marzo-8 ottobre 2006), Milano.
- AUGENTI *et al.* 2003 = AUGENTI A., CIRELLI E., MANCASSOLA N., MANZELLI V., *Archeologia medievale a Ravenna: un progetto per la città e per il territorio*, in R. FIORILLO, P. PEDUTO (a cura di), *III Congresso Nazionale di Archeologia Medievale* (Salerno, 2-5 ottobre 2003), Firenze, pp. 271-278.
- AUGENTI *et al.* 2006 = AUGENTI A., BONDI M., CARRA M., CIRELLI E., MALAGUTI C., RIZZI M., *Indagini archeologiche a Classe (scavi 2004): primi risultati sulle fasi di età altomedievale e dati archeobotanici*, in R. FRANCOVICH, M. VALENTI (a cura di), *IV Congresso Nazionale di Archeologia Medievale* (Abbazia di San Galgano, Chiusdino-Siena, 26-30 settembre 2006), Firenze, pp. 124-131.
- AUGENTI *et al.* 2007 = AUGENTI A., CIRELLI E., NANNETTI M.C., SABETTA T., SAVINI E., ZANTEDESCHI E., *Classe, Podere Chiavetta: dati dalla campagna di scavo 2001*, in GELICHI, NEGRELLI 2007, pp. 257-295.
- BAUMGARTEN Y.Y. 2000, *LRA 4 kilns at Ashdod*, «*Atiqot*», 39, pp. 69-74.
- BUJARD J., JOUGUIN M. 2001, *La céramique d'Umm el Rasas/Kastron Mefaa et d'Umm al-Walid*, in E. VILLENEUVE, P.M. WATSON (a cura di), *La céramique Byzantine et proto-islamique en Syrie-Jordanie (IVe-VIIIe siècles apr. J.C.)*. Actes du colloque tenu à Amman les 3, 4 et 5 décembre 1994, Beyrouth, pp. 139-147.
- BONIFAY M., CARRE M.B., RIGOIR Y. (a cura di) 1998, *Fouilles à Marseilles. Les mobiliers (I<sup>e</sup>-VII<sup>e</sup> siècles ap. J.C.)*, Paris.
- BROGIOLI G.P., LUSUARDI SIENA S. 1980, *Nuove indagini archeologiche a Castelseprio*, in *Atti del 6° convegno internazionale di studi sull'alto Medioevo* (Milano 1978), Spoleto, pp. 475-499.
- BROGIOLI *et al.* 1999 = BROGIOLI G.P., CROSATO A., BARFIELD L.H., MALAGUTI C., *La fortificazione altomedievale del Monte Castello di Gaino (BS)*, in G.P. BROGIOLI (a cura di), *Le fortificazioni del Garda e i sistemi di difesa dell'Italia settentrionale tra tardo antico e alto Medioevo*, Mantova, pp. 45-54.
- BRUNO B., 2007, *Ceramiche da alcuni contesti tardo antichi e altomedievali di Verona*, in GELICHI, NEGRELLI 2007, pp. 157-182.
- CARILE A. 1992, *La società ravennate dall'esarcato agli Ottomi*, in A. CARILE (a cura di), *Storia di Ravenna. Dall'età bizantina all'età ottoniana. II. Ecclesiologia, cultura e arte*, Venezia, pp. 379-404.
- CARILE A. 2005, *Costantinopoli Nuova Roma, Ravenna e l'Occidente*, in Ravenna 2005, pp. 41-61.
- CIRELLI E. 2002, *La circolazione delle giare gerbine nel Mediterraneo occidentale: continuità e discontinuità nel commercio di derrate alimentari africane in Età tardo-romana e islamica*, in *Africa Romana*, XIV Convegno Internazionale di Studi (Sassari, 7-10 dicembre 2000), pp. 435-447.
- CIRELLI E. 2007, *Ravenna e il commercio nell'Adriatico in Età tardo antica*, in A. AUGENTI, C. BERTELLI (a cura di), *Felix Ravenna. La croce, la spada, la vela: l'alto Adriatico fra V e VI secolo*, Catalogo della mostra (Ravenna, 10 marzo-7 ottobre 2007), Milano, pp. 45-50.
- CIRELLI E. 2008, *Ravenna: archeologia di una città*, Firenze.
- COSENTINO S. 2005, *L'approvvigionamento annonario di Ravenna dal V all'VIII secolo: l'organizzazione e i riflessi socio-economici*, in Ravenna 2005, pp. 405-434.
- CURINA *et al.* 1990 = CURINA R., FARELLO P., GELICHI S., NOVARA P., STOPPIONI M.L., *Contesti tardo-antichi e altomedievali dal sito di Villa Clelia (Imola, Bologna)*, «Archeologia Medievale», 17, pp. 121-234.
- DELOGU P. 1994, *La fine del mondo antico e l'inizio del Medioevo: nuovi dati per un vecchio problema*, in R. FRANCOVICH, G. NOYÉ (a cura di), *La storia dell'Alto Medioevo italiano (VI-X secolo) alla luce dell'archeologia*, Atti del Convegno Internazionale (Siena, 2-6/12/1992), Firenze, pp. 7-29.
- DE ROSSI G. 2005, *Indicatori archeologici nella produzione e diffusione del vino della Baia di Napoli in età altomedievale*, in VOLPE, TURCHIANO 2005, pp. 541-549.
- DOLCIOTTI A.M., FERIOLI P. 1984, *Attività archeologica italo-libica a Leptis Magna in funzione della formazione professionale per il restauro e la conservazione*, in *La presenza culturale italiana nei paesi arabi*, Roma, pp. 329-332.
- FERRAZZOLI A.F., RICCI M., 2007, *Elaiussa Sebaste: produzioni e consumi di una città della Cilicia tra V e VII secolo*, in M. BONIFAY, J.C. TRÉGLIA (a cura di), *LRCW2. Late Roman Coarse Wares, Cooking Wares and Amphorae in the Mediterranean. Archaeology and archaeometry*, BAR Int. Ser. 1662, Oxford, pp. 671-688.
- FONTANA *et al.* 2004 = FONTANA S., MUNZI M., BEOLCHINI V., DE LUCA I., DEL VECCHIO F., *Un contesto di VII secolo dall'Aventino*, in L. PAROLI, L. VENDITTELLI (a cura di), *Roma dall'Antichità al Medioevo II. Contesti tardoantichi e altomedievali*, Milano, pp. 544-556.
- GELICHI S. 2000, *Ravenna, ascesa e declino di una capitale*, in G. RIPOLL, J.M. GURT (a cura di), *Sedes regiae (ann. 400-800)*, Barcelona, pp. 109-134.
- GELICHI S. 2007, *Comacchio e il suo territorio tra la tarda Antichità e l'alto Medioevo*, in *Genti nel Delta*, pp. 365-386.
- GELICHI S., NEGRELLI C. (a cura di) 2007, *La circolazione delle ceramiche nell'Adriatico tra Tarda Antichità ed Altomedioevo*, III Incontro di Studio Cer. Am. Is. Sulle ceramiche tardoantiche ed altomedievale (Venezia, 24-25 giugno 2004), Mantova.
- GELICHI *et al.* 2007 = GELICHI S., NEGRELLI C., BUCCI G., COPPOLA V., CAPELLI C., *I materiali da Comacchio*, in *Genti nel Delta*, pp. 601-647.
- Genti nel Delta* = *Genti nel Delta da Spina a Comacchio. Uomini, territorio e culto dall'Antichità all'Alto Medioevo*, Catalogo della mostra (Comacchio, 16 dicembre 2006-14 ottobre 2007), a cura di F. Berti, M. Bollini, S. Gelichi, J. Ortalli, Ferrara 2007.
- LASZLOWSKI J. 2007, *The Monastery of San Severo in Classe/Ravenna. Archaeological and Historical Data for the Transformation of a Late Antique Basilica during the Middle Ages*, «Annual of Medieval Studies at CEU», 13, pp. 197-211.
- LEO IMPERIALE M. 2004, *Otranto, cantiere Mitello: un centro produttivo nel Mediterraneo bizantino. Note intorno ad alcune forme ceramiche di produzione locale*, in S. PATITUCCI UGGERI (a cura di), *La ceramica altomedievale in Italia*, Firenze, pp. 327-342.
- LP, HE, Andrea Agnelli, *Liber Pontificalis Ravennatis Ecclesiae*, edizione a cura di O. Holder Egger, *Monumenta Germaniae Historica, Scriptores Rerum Langobardicarum et Italicarum saec. VI-IX*, Hannoverae, 1878, pp. 265-391.

- MAIOLI M.G. 1986, *Appunti sulla tipologia delle case a Ravenna in epoca imperiale*, «CARB», 33, pp. 195-220.
- MARTELLI D., NOBILI R. 1982, *L'importazione e lo smistamento della sigillata africana in Lombardia e il ruolo del delta padano tra tarda Antichità e alto Medioevo*, «Padusa», XVIII, pp. 99-124.
- MUNZI M. 1997, *Considerazioni in margine al catalogo*, in C. PAVOLINI (ed), *Caput Africae II. Indagini archeologiche a Piazza Celimontana (1984-1988). Tutte le monete, La ceramica e gli altri reperti di età post-classica*, Roma, pp. 29-36.
- MUNZI *et al.* 2004 = MUNZI M., FONTANA S., DE LUCA I., DEL VECCHIO F., Domus Tiberiana: *contesti tardoantichi dal settore nord-orientale*, in L. PAROLI, L. VENDITELLI (a cura di), *Roma dall'Antichità al Medioevo II. Contesti tardoantichi e altomedievali*, Milano, pp. 129-161.
- MCCORMICK M. 2001, *Origins of the European economy. Communications and commerce AD 300-900*, Cambridge.
- MURIALDO G. 2001, *I rapporti economici con l'area mediterranea e padana*, in T. MANNONI, G. MURIALDO (a cura di), S. Antonino. *Un insediamento fortificato nella Liguria bizantina*, Bordighera, pp. 301-307.
- MURIALDO G. 2007, *Alto-Adriatico e alto-Tirreno nel mondo mediterraneo: due mari a confronto tra VI e X secolo*, in GELICHI, NEGRELLI 2007, pp. 9-29.
- NEGRELLI C. 2006, *Rimini tra V ed VIII secolo: topografia e cultura materiale*, in AUGENTI 2006a, pp. 219-271.
- NEGRELLI C. 2007, *Produzione, circolazione e consumo tra VI e IX secolo: dal territorio del Padovetere a Comacchio*, in Genti nel Delta, pp. 437-471.
- NEGRELLI C. 2008, *Rimini capitale. Strutture insediative, sociali ed economiche tra V e VIII secolo*, Firenze.
- ORTALLI J. 1991, *L'edilizia abitativa*, in A. CARILE (a cura di), *Storia di Ravenna. Dall'età bizantina all'età ottoniana. II. 1. Territorio, economia e società*, Venezia pp. 167-192.
- PANELLA C. 1998, *Note conclusive*, in SAGUÌ 1998.
- Ravenna 2005 = Ravenna da capitale imperiale a capitale esarcale, Atti del XVII Congresso Internazionale di Studio sull'Alto Medioevo (Ravenna, 6-12 giugno 2004), Spoleto.
- REYNOLDS P. 2005, *Levantine Amphorae from Cilicia to Gaza: a Typology and Analysis of Regional Production Trends from the 1<sup>st</sup> to 7<sup>th</sup> centuries*, in J.M. GURT I ESPARRAGUERA, J. BUJEDA, M.A. CAU ONTIVEROS (a cura di), *LRCW1, Late Roman Coarse Wares, Cooking Wares and Amphorae in the Mediterranean, Archaeology and Archaeometry*, BAR Int. Ser. 1340, Oxford.
- ROMEI D. 2001, *Anfore*, in ARENA *et al.* 2001.
- SAGUÌ L. (a cura di) 1998, *Ceramica in Italia; VI-VII secolo*, Atti del Convegno in onore di John W. Hayes (Roma, 11-13 maggio 1995), Firenze.
- SAGUÌ L. 2001, *Roma e il Mediterraneo: la circolazione delle merci*, in ARENA *et al.* 2001, pp. 62-68.
- TONILO A. 2007, *Anfore dell'area lagunare*, in GELICHI, NEGRELLI 2007, pp. 91-106.
- TONSO E. 1995, *Terra sigillata chiara*, in G. SENA CHIESA, M.P. LA VIZZARI PEDRAZZINI (a cura di), *Angera romana. Scavi nell'abitato 1980-1986*, Roma, pp. 90-93.
- VOLPE G. 2005, *Paesaggi e insediamenti rurali dell'Apulia tardoantica e altomedievale*, in VOLPE, TURCHIANO 2005, pp. 299-314.
- VOLPE G., TURCHIANO M. (a cura di) 2005, *Paesaggi e insediamenti rurali in Italia meridionale fra Tardoantico e Altomedioevo*, Atti del Primo Seminario sul Tardoantico e l'Altomedioevo in Italia meridionale (Foggia, 12-14 febbraio 2004), Bari.
- WICKHAM C. 2005, *Framing the Early Middle Ages. Europe and the Mediterranean 400-800*, Oxford.
- ZANINI E. 2003, *La ceramica bizantina in Italia tra VI e VIII secolo. Un sistema informativo territoriale per lo studio della distribuzione e del consumo*, in Ch. BAKIRTZIS (ed.), *Actes du VII<sup>e</sup> Congrès International sur la Céramique Médiévale en Méditerranée (Thessaloniki, 11-16-1998)*, Atene, pp. 381-394.